

# Welby pronto all'ultimo gesto «Devo solo fissare il giorno»

Lettera al Parlamento: sull'eutanasia nessuna risposta adesso non mi resta che la disobbedienza civile

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**L'ULTIMO DISPERATO** messaggio lo ha affidato al Parlamento: «Non mi resta altro che disobbedire». È una lettera breve, che apposta non ripropone la parola eutanasia e apposta sembra tenersi sul vago, ma forte e chiara ed è indirizzata ai presidenti e ai

membri delle commissioni Sanità e Giustizia delle Camere. «Nonostante la mia pubblica richiesta di essere sedato per staccare il respiratore - scrive Welby - nessuno vuole prendersi questa responsabilità. Quindi l'unica via percorribile resta quella della disobbedienza civile che - insieme a Marco Pannella e ai compagni Radicali - non potremo far altro che mettere in pratica un giorno da decidere... firmato...». Ci sarà tempo per capire se chi ha deciso di aiutarlo incorrerà in una fattispecie di reato e nel caso che tipo di reato. Perché la legge è chiara e parla di omicidio, staccare il respiratore a Welby - secondo l'attuale codice che ancora non prevede il testamento biologico e non ha definito i confini dell'accanimento terapeutico - equivale a uccidere. Welby ha parlato anche di questo e proprio oggi, insieme all'annuncio, combatterà anche l'ultima battaglia politica perché se ne parli ancora, anche dopo. Si tratta del suo libro che si intitola semplicemente *Lasciatemi morire* e che oggi appunto sarà in tutte le librerie edito da Rizzoli. Tra le pagine c'è la sua storia, le ragioni che lo hanno spinto due mesi fa a scrivere al Capo dello Stato Napolitano per chiedere aiuto, ma anche un'analisi

**IL LIBRO** Per Rizzoli oggi in libreria «Lasciatemi morire»: una «autobiografia» cruda sulla «condanna» a essere malati

## «Un Paese in cui il governo fa miracoli e la Cei le leggi»

di Piergiorgio Welby

Oggi respiro con l'aiuto di un ventilatore polmonare Eole 3xO, mi nutro di un alimento artificiale (Pulmocare) e altri alimenti semiliquidi, parlo con l'aiuto di un computer e di un software. Per anni ho sperato che la ricerca scientifica trovasse un rimedio. Ora che le prospettive di una cura potrebbero, grazie agli studi sulle cellule staminali, sia adulte che embrionali, trasformarsi da speranza in realtà, sempre più ostacoli si frappongono sul cammino di una ricerca libera. La distrofia muscolare progressiva non è una maledizione biblica, è una malattia genetica che può essere sconfitta grazie alla diagnosi prenatale: i villi coriali, l'amniocentesi e soprattutto la diagnosi preimpianto. (...)

Se un medico vi dicesse: «Lei ha una malattia incurabile e le resta poco da vivere, però: noi potremmo farle un buco in pancia per poterla alimentare, poi le pratichiamo un foro nel collo per permetterle di respirare, le intro-



Respiro col ventilatore per anni ho sperato nella ricerca, ma ora sulle staminali solo grandi ostacoli

duramo un tubicino nell'uretra per consentirle di urinare, un'infermiera le svuoterà giornalmente l'intestino... Naturalmente dovremo sottoporla a forti terapie antibiotiche per contenere le infezioni causate dai tubi... Inevitabilmente dovrà sopportare i decubiti, piaghe dolorose che corrodono la carne fino all'osso... Però, lei potrà vivere anche un anno o più». Se un medico vi dicesse: «Lei ha una malattia incurabile e le resta poco da vivere, però: noi potremmo ridurre le sue sofferenze al minimo e, su sua richiesta, procurarle una morte indolore, purtroppo la scienza ha i suoi limiti». Da quale medico vorreste essere curati? (...)

Quanti sono gli esseri umani che ai nostri giorni, grazie ai protocolli di rianimazione, ai biomedicini che simulano le funzioni vitali e all'alimentazione artificiale, resuscitano per essere consegnati non alla vita ma a una vita apparente o morte imperfetta? Attualmente negli Usa ci sono tra i 10.000 e i 25.000 adulti e tra i 4000 e i 10.000 bambi-



Piergiorgio Welby, nella sua casa in un'immagine del 23 settembre 2006. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Non sappiamo quando Welby deciderà di farsi staccare la spina; nessuno, né i Radicali, né l'Associazione Coscioni sul punto ha più nulla da aggiungere. Salvo denunciare il silenzio. Che ancora ieri, di fronte a un annuncio drammatico, è stato rotto solo da tre parlamentari,

una è di Forza Italia a dimostrazione che le posizioni sul tema sono ancora una volta trasversali. Chiara Moroni ha chiesto a Welby di aspettare: «Non faccia gesti estremi». E con i colleghi di Prc e Verdi ha promesso: «Una risposta adesso la daremo».

## Droga, An prova ad arruolare Binetti nel fronte proibizionista

La destra si organizza per contrastare quello che viene definito «il tentativo di liberalizzare l'uso delle droghe». E lo fa in due modi: ricostituendo il fronte dei proibizionisti e cercando di portare a sé i dissidenti dell'Ulivo come Paola Binetti che ieri si è schierata contro il decreto Turco sulla cannabis. Binetti è corteggiata da Mantovano che dice: «Certo sosterrà la nostra mozione». Lei però tace. Intanto alcuni dei professionisti e degli operatori del settore che hanno partecipato alla Conferenza nazionale sulla droga, organizzata dal governo Berlusconi nel dicembre 2005 a Palermo, hanno deciso di creare un Coordinamento nazionale, che si chiamerà «Liberi dalla droga» e che si mobiliterà in tutta Italia, insieme con l'associazione giovanile, quello dei genitori e degli educatori, per «contrastare sia scelte politiche che favoriscano il diffondersi delle droghe che il tentativo di liberalizzare l'uso delle stesse». Lo ha reso noto Andrea Fantoma, ex dirigente del Dipartimento antidroga nella scorsa legislatura e tra i promotori della legge 40. Il coordinamento, spiega, si riunirà nei prossimi giorni per decidere ulteriori iniziative di «corretta informazione e sensibilizzazione» rivolte sia ai cittadini che ai politici. E ieri è stato ascoltato Francesco Caruso. I questori si sono divisi nel giudizio finale. Severino Galante (Pdc) del gruppo Misto e Gabriele Albonetti dell'Ulivo hanno convenuto che «non esiste nessun fatto penale né disciplinare» e che quindi «non c'è bisogno di procedere con nessuna sanzione». Del tutto diverso è l'atteggiamento di Francesco Colucci (Forza Italia), che già in mattinata aveva fatto sapere di voler chiedere per Caruso il massimo della sanzione prevista dal regolamento.

## Botte al ragazzo down: indagati quattro «bulli» di Torino

Frequentano un istituto per arti grafiche e hanno fra i 16 e i 17 anni, fra loro anche una ragazza. Il video girato lo scorso anno

di Tonino Cassarà / Torino

**SI È CONCLUSA** la caccia ai protagonisti dell'aggressione che ha visto come vittima un ragazzo down picchiato e insultato dai compagni di classe, i quali, per dare più solennità ai loro gesti, avevano voluto immortalare in un video le loro prodezze colorite anche da saluti nazisti. Si tratta di un gruppo di ragazzi di una classe terza dell'Istituto per arti grafiche "Albe Steiner" di Torino, ma il video choc è stato girato lo scorso anno quando i protagonisti frequentavano la seconda. Ad individuare la scuola è stata la polizia postale torinese. Infatti, gli agenti, scoperto il filmato su un motore di ricerca e ripercorrendo i vari link sarebbero riusciti a risalire al luogo dove il filmato è stato immesso in rete. Di fatto il video era stato girato nella scuola lo scorso mese di giugno, al termine dell'anno scolastico, e poi messo in rete nel mese di agosto da una ragazza che aveva partecipato alle violenze sul compagno di classe. Sarebbero stati proprio un paio di insegnanti a riconoscere, nel video diffuso da un sito internet di Google, la scuola e gli studenti. A quel punto avrebbero avvertito il preside, Camillo Di Menna, che ha immediatamente avviato

un'inchiesta interna ed ha avvisato l'autorità giudiziaria. Intanto ieri, dalla questura di Torino che sta seguendo le indagini insieme alla polizia postale, in tarda serata è venuta la conferma che ad essere indagati sono quattro minori di età compresa fra 16 e 17 anni, fra i quali una ragazza, tutti compagni di classe della vittima che soffrirebbe di gravi disturbi alla vista e all'udito. Non è escluso però che anche altri ragazzi

possano finire coinvolti nell'inchiesta. Molti insegnanti della scuola, che si trova nel cuore della vecchia Porta Palazzo, il quar-

La polizia è risalita a loro seguendo «le tracce» lasciate su Internet dalla giovane ora indagata

tiere a più alta immigrazione della città, ieri erano a scuola per i consigli di classe, ma anche per discutere e cercare di capire. La parola d'ordine che si sono dati è quella di non parlare con i giornalisti se non dopo il collegio docenti convocato già per oggi o al più tardi per domani. «La situazione ci è caduta addosso come una doccia fredda, una pietra in testa. E pensare che la nostra commissione handicap lavora alacremente». Anche chi allo Steiner ha lavorato negli scorsi anni

dice che «la commissione handicap funziona molto bene, con docenti preparati e disponibili a lavorare anche più di quanto non siano tenuti. Il problema sta forse nel fatto che la scuola ha una formazione particolare, di tipo artistico dove c'è una certa libertà che qualche volta finisce con l'essere confusa con altre cose». «E' chiaro che fatti di questo genere si verificano più facilmente in istituti tecnici e professionali, ma non bisogna pensare - dice Piero Nicosia della Cgil scuola,

esperto di problemi dell'handicap - che sia una prerogativa di queste scuole. Il problema sta nel fatto che più del 70% dei ragazzi disabili va a finire in questo tipo di istituti perché c'è la convinzione che facciano molte cose pratiche e che quindi siano più adatte a loro. In realtà in queste scuole i ragazzi devono frequentare anche 40 ore settimanali e l'assistenza per i disabili è prevista per solo 18 ore nei casi più gravi, ma si scende fino a 4 ore e mezza per casi ritenuti lievi».

## Abusi su due ragazze disabili mentali: 24 arresti

Violenze nei confronti di due ragazze italiane con problemi psichici. È questa l'accusa nei confronti di 24 persone, arrestate ieri mattina dai militari del comando provinciale dei Carabinieri di Taranto. L'operazione è stata denominata «Cassandra» e ha riguardato i comuni di San Giorgio Jonico, San Marzano di San Giuseppe, Fragagnano, Grottaglie, Carosino, in provincia di Taranto, Oria, in provincia di Brindisi, Rimini e Matera. A emettere le misure cautelari è stato il gip del tribunale di Taranto. I reati contestati e che sarebbero stati perpetrati dal 2005 a oggi sono oltre

alla violenza sessuale, la circoscrizione di incapace e lo sfruttamento della prostituzione. Dopo aver ricevuto alcune segnalazioni, i militari hanno dovuto indossare i camici da «dotto» per conquistare la fiducia delle due vittime, e solo il travestimento ha permesso l'accesso inosservato in quelle strutture sanitarie che offrivano supporto ed aiuto alle vittime affette da disagi mentali. Così i militari hanno fatto luce sugli abusi e gli sfruttamenti e scoperto che in cambio di frequenti prestazioni sessuali le due poverette ottenevano solo «pochi spiccioli» e qualche regalino.

## Il Papa: interventi di legge per tutelare gli immigrati

Sono notevolmente peggiorate le condizioni di rifugiati e immigrati nel mondo. Si è fatto più difficile il loro inserimento e anche il ricongiungimento familiare. Famiglie «fragili», dove troppo spesso, proprio per le condizioni di disagio e di esclusione, donne e minori corrono il rischio di «sfruttamento sessuale» proprio come «meccanismi di sopravvivenza sociale». Lo denuncia Benedetto XVI nel suo messaggio per la 93/ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che sarà celebrata il prossimo 15 gennaio 2007. La Chiesa chiede quindi «interventi legislativi, giuridici e sociali» che favori-

scano una reale integrazione e soprattutto il ricongiungimento dei nuclei familiari. Il Papa nel suo discorso ha denunciato la rottura dei legami familiari, gli abusi da parte di organizzazioni che lucrano sul traffico di persone, l'integrazione complicata nei Paesi d'approdo. Presentando il «Messaggio» il cardinale Martino, tra l'altro, ha condannato i tanti «muri» eretti contro gli immigrati, mentre mons. Marchetto ha evidenziato come la ricetta più efficace per contrastare il traffico di esseri umani, sia quello di «stabilire opportunità più larghe per la migrazione legale».

## AVVISO DI PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

Biogenera S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - indice una procedura ristretta accelerata per l'appalto della fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione a biomasse, chiavi in mano nel Comune di Calenzano. Importo a base di appalto € 4.866.765,00, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso, pari a € 95.000,00. L'opera è finanziata in parte con mezzi finanziari della Società Biogenera e in parte con contributo Docup erogato dalla Regione Toscana. Categorie SOA: OG1 cl. IV° - scorporabile OS1 cl. II°. La domanda di ammissione e dichiarazione unica, non vincolante per Biogenera S.r.l., dovrà essere predisposta come da modello allegato al bando di gara e al disciplinare unitamente ai criteri di valutazione, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata entro le ore 12,00 del giorno 1° Dicembre 2006. Responsabile Unico del Procedimento Sig. Stefano Sbraci tel. 0574/872547. Il presente avviso è pubblicato sulla G. U. n. 264 del 13.11.06.

Il Presidente di Biogenera S.r.l. Alessio Biagioli